PAESAGGIO E SISTEMI ECOMUSEALI
Proposte per un turismo responsabile

a cura di Roberto Bolici, Andrea Poltronieri, Raffaella Riva

Collana “Studi e Progetti” - 18

Maggioli Editore
Santarcangelo di Romagna 2009

ISBN 88-3874-423-8

1. Paesaggio e sistemi ecomuseali: una questione di metodo (F. Schiaffonati, E. Mussinelli)
2. Verso l’ecomuseo dell’Area Morenica Mantovana (R. Bolici, A. Poltronieri, R. Riva)
3. Ecomusei in Lombardia: presidi territoriali per uno sviluppo responsabile (P. Fontana, M. Sbravati, F. Scalvini, P. Amabiglia)
4. Valorizzazione ecomuseale del territorio (M. Maggi, A. Mazzoleni, E. De Biaggi, I. Testa, M.P. Flaim, M. Bonaccorsi)
5. Buone pratiche per un turismo ecomuseale (M. Cecco, T. Deflorian, M. Tondolo, A. Mazzoleni, G. Pidello)

Il testo *Paesaggio e sistemi ecomuseali* completa un ampio contributo scientifico sulla tematica della valorizzazione del patrimonio culturale, introdotto con i testi: *Paesaggio e beni culturali* a cura di Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli, Roberto Bolici, Andrea Poltronieri; e *Paesaggio e sistemi territoriali* a cura di Matteo Gambaro; entrambi pubblicati all’interno della collana “Studi e Progetti” nel 2009.
Dopo aver indagato la rete relazionale tra gli elementi che costituiscono il patrimonio colturale di un sistema locale, strutturando il paesaggio e quindi l’identità di un territorio, e aver riflettuto sulle implicazioni che tali valori culturali debbono avere, nelle azioni di programmazione economica e pianificazione territoriale, ora l’attenzione si sposta sulle opportunità strategiche di sviluppo insite nei sistemi ecomuseali.
L’ecomuseo è qui inteso in modo innovativo e contemporaneo, come laboratorio di partecipazione, di educazione e di sensibilizzazione della comunità allo sviluppo del sistema locale. Laboratorio dove la misura del tempo è data dal coinvolgimento e dalla fruizione attiva e non rapsodica o contingente dei luoghi, non più solo nell’*intra muros* dei musei, ma estesa all’intero paesaggio percepibile e vivibile da coloro che lo abitano, lo creano, lo fruiscono e ne godono. E dove la prospettiva futura si traduce in creatività e capacità di leggere i segni della storia come stimoli per l’attivazione di economie locali e l’elaborazione di strategie di sviluppo responsabile.
I numerosi riconoscimenti nelle sedi istituzionali a livello locale e nazionale - *in primis* con la proposizione di leggi regionali in materia di ecomusei, e con la presentazione alla Camera dei Deputati nell’ottobre del 2009 di un disegno di legge quadro - hanno recentemente portato all’avvio di una discussione proficua attorno all’opportunità di formare un coordinamento nazionale degli ecomusei per favorire lo scambio di buone pratiche e la loro diffusione su tutto il territorio italiano. L’attualità del tema è anche ulteriormente ribadita dalla volontà di formare un’apposita commissione per lo sviluppo degli ecomusei in capo al Ministero del Turismo.
Questo testo, prendendo spunto dall’esperienza maturata a partire dal 2002 dai ricercatori del Laboratorio TEMA del Politecnico di Milano, che ha portato all’elaborazione di uno studio di prefattibilità per l’Ecomuseo dell’Area Morenica Mantovana, ripercorrere gli esiti del dibattito avviato dalla Regione Lombardia, con l’approvazione della legge 12 luglio 2007 n. 13, sul possibile ruolo degli ecomusei nei programmi di sviluppo regionale, per aprire infine una riflessione sull’opportunità di strutturare delle reti e di condividere progetti e buone pratiche di crescita e valorizzazione dei territori in chiave ecomuseale.

Politecnico di Milano . Dipartimento BEST . UdR “*Governance*, progetto e valorizzazione dell’ambiente costruito”

Collana STUDI E PROGETTI
direzione *Fabrizio Schiaffonati*
redazione *Elena Mussinelli*

Unità di ricerca *"Governance*, progetto e valorizzazione dell'ambiente costruito"

Dipartimento BEST - Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito
Fabrizio Schiaffonati, Adriana Baglioni, Corrado Baldi, Oscar Bellini, Roberto Bolici, Giovanni Boncinelli, Maddalena Buffoli, Stefano Capolongo, Giorgio Casoni, Laura Daglio, Daniele Fanzini, Emilio Faroldi, Matteo Gambaro, Elisabetta Ginelli, Cristina Marchegiani, Luca Marescotti, Elena Mussinelli, Lorenzo Mussone, Massimiliano Nastri, Ilaria Oberti, Diletta Pellecchia, Francesca Plantamura, Andrea Poltronieri, Raffaella Riva, Andrea Tartaglia.

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Dipartimento di Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito
Building Environment Science & Technology - BEST

DIDATTICA	PROGETTI	RICERCHE	SAGGI

ISBN 978-88-387-4423-8

Pubblicato a cura di Maggioli Editore
Maggioli Editore è un marchio Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622020
www.maggioli.it/servizioclienti
e-mail: servizio.clienti@maggioli.it

In copertina:
Il paesaggio dalla torre di Solferino - foto di Giusi Leali

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
da Digitalprint Service
Via Torricelli, 9
20090 Segrate (MI)

Paesaggio e sistemi ecomuseali

Proposte per un turismo responsabile

a cura di
Roberto Bolici, Andrea Poltronieri,
Raffaella Riva

I veri musei sono dei luoghi dove
il Tempo si fa Spazio.

Orhan Pamuk

INDICE

1. PAESAGGIO E SISTEMI ECOMUSEALI: UNA QUESTIONE DI METODO **9**

1.1. Lo sviluppo degli ecomusei tra territorio e partecipazione - *Fabrizio Schiaffonati* 11

1.2. Ricerca e progetto per la valorizzazione strategica del capitale territoriale - *Elena Mussinelli* 19

2. VERSO L'ECOMUSEO DELL'AREA MORENICA MANTOVANA **25**

2.1. Dal Piano di marketing al Progetto quadro di promozione - *Roberto Bolici* 27

2.2. Il Progetto quadro di promozione dell'Area Morenica Mantovana - *Andrea Poltronieri* 39

2.3. Dal Progetto quadro al riconoscimento dell'Ecomuseo - *Raffaella Riva* 45

3. ECOMUSEI IN LOMBARDIA: PRESIDI TERRITORIALI PER UNO SVILUPPO RESPONSABILE **57**

3.1. Ecomusei in Regione Lombardia: dalla legge regionale ai primi riconoscimenti - *Patrizia Fontana* 59

3.2. Ecomusei e turismo sostenibile: le potenzialità del territorio mantovano - *Moira Sbravati* 67

3.3. Dalla tradizione al riconoscimento nell'esperienza dell'Ecomuseo Valli Oglio e Chiese - *Fausto Scalvini* 79

3.4. Il percorso dell'Ecomuseo della risaia dei fiumi e del paesaggio mantovano - *Paola Amabiglia* 87

4. VALORIZZAZIONE ECOMUSEALE DEL TERRITORIO 95

4.1. Dalla formazione delle reti regionali al coordinamento nazionale - *Maurizio Maggi* 97

4.2. La Rete Ecomusei di Lombardia - *Alberto Mazzoleni* 99

4.3. L'esperienza del Piemonte con il Laboratorio Ecomusei - *Ermanno De Biaggi, Ilaria Testa* 103

4.4. La costruzione della Rete Mondi Locali del Trentino - *Maria Pia Flaim* 111

4.5. Gli ecomusei nella Regione Friuli Venezia Giulia - *Massimiliano Bonaccorsi* 117

5. BUONE PRATICHE PER UN TURISMO ECOMUSEALE 121

5.1. Valorizzazione del patrimonio: persone, percorsi, siti e centri di interpretazione dell'Ecomuseo del Vanoi - *Mauro Cecco* 123

5.2. Accessibilità al territorio: gli itinerari tematici dell'Ecomuseo dell'Argentario - *Tarcisio Deflorian* 131

5.3. Partecipazione e formazione: le "mappe di comunità" e i facilitatori dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese - *Maurizio Tondolo* 137

5.4. Conservazione e cultura dell'accoglienza: le baite diffuse dell'Ecomuseo Val Taleggio - *Alberto Mazzoleni* 149

5.5. I prodotti e la "certificazione di comunità" dell'Ecomuseo Valle Elvo e Serra - *Giuseppe Pidello* 153

1. PAESAGGIO E SISTEMI ECOMUSEALI: UNA QUESTIONE DI METODO

1.1. Lo sviluppo degli ecomusei tra territorio e partecipazione

Fabrizio Schiaffonati - *Dipartimento BEST, Politecnico di Milano*

La problematica ecomuseale in Italia

La problematica ecomuseale ha assunto negli ultimi tempi una crescente importanza. Tale accresciuta centralità corrisponde all'evoluzione della fruizione dei beni culturali nel mutato contesto sociale dei Paesi economicamente più sviluppati, con un'accezione più estesa di patrimonio, che coinvolge non solo gli ambiti tradizionali della tutela e della conservazione dei beni mobili e immobili, ma anche il contesto materiale e immateriale di un territorio, in un'ottica multisettoriale comprensiva di ogni elemento documentale utile a restituire la conoscenza dell'identità culturale.

Il tema dell'ecomuseo - diversamente da altri Paesi dove ha trovato un significativo consolidamento attuativo con interessanti differenze e peculiarità - in Italia è ancora agli esordi. Rimanda infatti alla più generale problematica - solo recentemente sottoposta a revisione legislativa - dei beni culturali nelle loro molteplici articolazioni, come strutturate e definite a partire da istituzioni pubbliche storicamente consolidate. Un processo ancora *in itinere*, reso ancor più arduo dalle molteplicità dei tematismi e dei diversi ambiti territoriali, dalla quantità e qualità dei beni, con la necessità di riformare strutture non più in grado di far fronte alla complessità della gestione e alla scarsità dei finanziamenti, compreso l'urgenza di una diversa articolazione decentrata delle strutture delegate a tale compito.

La nozione di ecomuseo sposta l'ottica di osservazione dei beni culturali da un approccio puntuale e circoscritto allo specifico contesto della conservazione, che si costituisce nel museo, a una visione che collega diversi luoghi e temi, come nodi di una rete di un ambito più ampio, di un'area dotata di caratteri distintivi che si connettono per costruire una specifica comune identità. Il salto di scala è di notevole importanza, anche per la problematica museale e museografica, perché rappresenta un mutamento di ottica e introduce una complessità di riferimenti, non più circoscritti a un solo luogo o a un singolo tema. La correlazione tra i diversi tematismi, in una molteplicità di luoghi dove essi si rappresentano, ha mutato anche le politiche d'intervento, orientando in particolare nuove modalità

fruitive dei beni stessi.

Il fattore territoriale

Il fattore territoriale è quindi centrale alla problematica ecomuseale, e rimanda alla dimensione ambientale nel più ampio significato che si è sviluppato. Nell'ecomuseo si rappresenta un insieme di luoghi - entro un approccio paesistico che risale al rinnovamento disciplinare promosso da Patrick Geddes - connessi in uno specifico ecosistema, dove convivono una pluralità di elementi di un paesaggio non più fruito nella sola valenza percettiva.

Un'estensione pertanto dell'ambito dello studio e della osservazione, che connette manufatti e tematismi della storia di un territorio, beni materiali e immateriali, culture e tradizioni, fonti consolidate e nuove ricerche documentali; secondo l'accezione di territorio inteso nel suo insieme come giacimento culturale.

Se partiamo quindi dall'impostazione che l'ecomuseo si rappresenta in un territorio attraverso i beni culturali che strutturano il paesaggio, a partire da una concezione ambientale dove entrano in gioco diverse discipline (storiche, sociologiche ed economiche), si comprende come l'ecomuseo non può che comprenderli come elementi documentali e descrittivi della storia e della tradizione in relazione ai diversi aspetti della vita associata, secondo l'impostazione paesistica che si riferisce al paesaggio sia naturale che storicamente determinato.

Il tema del paesaggio è stato infatti sottoposto a una significativa ridefinizione disciplinare, che è pervenuta rapidamente a una diversa metodologia, con l'adozione di strumenti nuovi per la predisposizione di piani e progetti di tutela e valorizzazione; anche come ambito specialistico, pur a forte valenza interdisciplinare, per correttamente orientare i processi di antropizzazione e progressiva trasformazione di aree territoriali sempre più vaste. L'intensità dello sviluppo espansivo dell'urbanizzazione, anche attraverso le infrastrutture e le reti, pone il problema della salvaguardia dei fattori naturali, sempre più circoscritti, con la consapevolezza che è sempre più difficile tracciare confini tra ambiti naturali e artificiali. Emerge quindi la necessità di considerare il territorio come un sistema complesso di fenomeni, naturali e non, tra loro strettamente relazionati; e quindi anche la nozione paesistica, sotto specie di piani e progetti, assume uguale importanza rispetto al piano economico e

urbanistico, e si correla strettamente alla più generale questione ambientale, prospettando la compatibilità di ogni intervento da sottoporre a valutazione preventiva rispetto agli effetti indotti.

Da questo punto di vista l'ecomuseo può essere considerato tra gli agenti più significativi di un piano paesistico, in grado di individuarne elementi strutturali di salvaguardia ma anche di costruzione del paesaggio, a partire da beni presenti e potenziali non ancora compiutamente conosciuti e valorizzati. Uno spostamento d'ottica rispetto alla sola conservazione.

Si deve osservare, con riferimento alla realtà italiana, che i piani paesistici hanno rappresentato a partire dagli anni ottanta del secolo precedente, un notevole fattore di ammodernamento dell'approccio disciplinare allo studio del territorio; richiamando soprattutto l'esigenza di un cambiamento di visuale, rispetto a una tutela di impostazione idealistica, ormai inadeguata a confrontarsi con un contesto economico e sociale radicalmente mutato. Si deve tuttavia constatare che tutt'altro che facile è stata la loro elaborazione e messa a punto (percorso in molte situazioni ancora incompiuto), in quanto si sono palesati numerosi fattori di resistenza, ma soprattutto per una notevole difficoltà culturale a interpretare lo strumento del piano paesistico, non più come un tradizionale strumento della pianificazione vincolistica, ma come un più incisivo strumento di analisi dei complessivi fattori culturali di un'area, sui quali fondare credibili proposte. Scontando poi che i mezzi per l'attuazione in progressione del piano paesistico, in larghissima misura ancora in capo alle istituzioni pubbliche, sono di gran lunga insufficienti in confronto alle risorse private che agiscono su tutte le trasformazioni territoriali.

La comprensione quindi dell'ecomuseo all'interno dell'ambito paesistico può fornire uno stimolo anche per superare le indubbie difficoltà che il piano incontra e che spesso rischiano di confinarlo in una sterile ineffettualità. L'ecomuseo può tradurre molte delle analisi sui sistemi ambientali e culturali, espresse dal piano paesistico, in un progetto identificabile, pianificabile e quindi fattibile nel tempo; segnando il passaggio dalla semplice rilevazione dei fenomeni alla socializzazione della loro conoscenza, come punto di stimolo e di avvio di un nuovo processo di conservazione, tutela e valorizzazione.

La partecipazione

Il secondo fattore determinante per l'avvio e la crescita di una realtà ecomuseale, è rappresentato dalla partecipazione della comunità locale, dell'utenza, alla definizione dell'ambito tematico e contenutistico della nuova struttura, nonché della forma della sua gestione. Che si esplicita in un diverso processo *bottom up*, rispetto a una impostazione dall'alto secondo un rigido schema istituzionale. Emerge l'importanza di un percorso condiviso in un ambito allargato, indispensabile per promuovere una tutela attiva dei beni culturali, nonché la loro valorizzazione, anche con le ricadute economiche che ne possono derivare, quali fonti d'investimento per la promozione e la realizzazione di infrastrutture che si rendono necessarie per rafforzare l'identità e la fruibilità dell'ecomuseo stesso.

Se la problematica territoriale, già richiamata, è in larga misura ascrivibile all'ambito della pianificazione urbanistica, entro cioè un sistema ancora rigido, che definisce perimetri e confini per orientare e governare le fasi dello sviluppo delle attività economiche, la partecipazione introduce quei fattori antropologici che la pianificazione lascia irrisolti. Il campo d'intervento della pianificazione urbanistica presenta infatti diverse opzioni, anche tra loro alternative e conflittuali, che configurano molteplici tensioni tra operatori e portatori d'interesse. Questo approccio ha caratterizzato in particolare le fasi estensive dello sviluppo, e si è tradotto in una notevole compromissione del territorio in termini di estensione degli insediamenti, di consumo di suolo ed erosione degli ambiti naturali. L'approccio paesistico, d'altro canto, ha introdotto una diversa consapevolezza dei costi e dei benefici di ogni trasformazione antropica, ma anche dei valori non monetizzabili del paesaggio, dei beni culturali, della storia e della tradizione identitaria dei luoghi. In questo quadro l'ecomuseo assume un'importanza crescente; diventa cioè trama di un contesto non riducibile alla unidimensionalità economica dello sviluppo della pianificazione urbanistica, del piano come costruzione continua dello spazio antropico, per affermare in parallelo la dialettica di un'altra narrazione con la preminenza d'un punto di vista antropologico. Un punto di vista per una relazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle della tutela, per ricercare un possibile punto d'equilibrio tra i due aspetti, con strumenti e metodi attivi, diversi da quelli della pura conservazione.

È questo un orizzonte nuovo, difficile e problematico per molti

motivi. La debolezza, tuttora, degli strumenti disciplinari per il piano del paesaggio, rispetto agli approcci del piano urbanistico che può comunque avvalersi di oltre un secolo di normative e regole consolidate che, seppur ormai limitate nella loro efficacia, rappresentano ancor oggi l'impalcatura dell'intervento amministrativo del controllo del territorio, non essendo ancora intervenute significative innovazioni in materia. Il che richiederebbe certamente il potenziamento degli studi e delle ricerche, ma anche un cambiamento della mentalità politica e sociale, per una diversa concezione dei valori territoriali e ambientali, intesi come beni comuni irriproducibili e limitati. Col conseguente venir meno del diffuso approccio predatorio, con la crescente sensibilità ecologica, tuttavia non ancora adeguata alle urgenze e alla irreversibilità di alcuni processi.

I pressanti problemi da affrontare per un governo ambientale del territorio esigono oggi una diversa conoscenza, ma anche la consapevolezza che all'individuazione dei problemi deve corrispondere una rinnovata capacità di gestione dei processi programmatori, pianificatori, progettuali, attuativi degli interventi. Questo introduce *tout court* il tema della partecipazione al processo, e quindi alle scelte, che nelle realtà ecomuseali si pone come questione centrale.

Il tema della condivisione e della partecipazione è oggi fondamentale per un governo territoriale che abbia tra i propri obiettivi quelli della tutela e della valorizzazione ambientale, con uno spostamento dell'ottica dalla dimensione prescrittiva della normativa cogente a un diverso approccio esigenziale, partecipato e frutto di una condivisione allargata. È questo l'ambito compreso nell'accezione della *"governance"*. A una tutela attiva non può che corrispondere una partecipazione diffusa e crescente della comunità locale, che consapevolmente individua le priorità e gli obiettivi per delineare la valorizzazione dei fattori identitari della comunità stessa, in tutte le forme ritenute opportune, della storia e della tradizione, promuovendo la conoscenza e la fruizione dei beni sociali, materiali e immateriali.

L'individuazione e la costruzione dell'ecomuseo - laddove il processo si è avviato in una geografia a pelle di leopardo, ben rappresentata dalla rete italiana tutta *in fieri* e in evoluzione, dalla variabilità delle legislazioni e delle normative regionali, dalle

diverse sensibilità dei contesti locali, e che è importante mettere a confronto scambiando esperienze e conoscenze - evidenzia la peculiarità del dato partecipativo volontario dei membri di una comunità, come indispensabile massa critica originaria per l'avvio e la costruzione del progetto. Diversamente dalla problematica museale - nella sua accezione tradizionale conservativa, seppur sottoposta anch'essa a un diverso più evoluto approccio critico - la problematica ecomuseale non può tradursi, pena l'assoluta inefficacia, in un dispositivo normativo emanato dall'alto. Non tanto e non solo perché in contraddizione con la necessaria crescita della consapevolezza e della condivisione dei processi decisionali in ambito pubblico, ma in quanto l'ecomuseo si costruisce attraverso il coinvolgimento e le testimonianze degli stessi promotori, nel contempo soggetti attuatori del processo.

Potremmo dire - parafrasando Orhan Pamuk - che se "gli ecomusei sono dei luoghi dove lo spazio si fa tempo", la misura del tempo è data dal coinvolgimento, dalla partecipazione e dalla fruizione attiva e non rapsodica e contingente dei luoghi, non più solo nell'*intra muros* dei musei, ma estesa all'intero paesaggio percepibile e vivibile da coloro che lo abitano, lo fruiscono e ne godono.

Il dibattito e la sperimentazione nel contesto mantovano

Queste considerazioni hanno trovato, e trovano, applicazione nelle recenti esperienze di ricerca condotte dal Laboratorio TEMA del Politecnico di Milano in ambito mantovano, nello specifico del contesto dell'Area Morenica oggi particolarmente attivo nella promozione di programmi di sviluppo locale e valorizzazione del capitale territoriale.

Tali attività, realizzate in stretta collaborazione con la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, la Camera di Commercio, i Comuni dell'Area Morenica, il Parco del Mincio, e numerose altre associazioni culturali e di categoria, hanno portato nel marzo del 2009 alla redazione e alla presentazione dello studio di prefattibilità per la creazione dell'Ecomuseo dell'Area Morenica Mantovana. Il convegno "Ecomusei e Turismo: quale sviluppo per l'Area Morenica Mantovana", che si è svolto il 6 marzo presso la Fondazione Università di Mantova, prendendo quindi spunto dall'esposizione degli esiti del "Progetto quadro di promozione

dell'Area Morenica Mantovana", nell'ambito del quale è stata sviluppata l'azione "Ecomuseo", ha ampliato e portato il dibattito sulla questione generale del ruolo degli ecomusei nella valorizzazione e nella gestione del paesaggio, e sulle opportunità di sviluppo anche economico che essi possono indurre nel territorio.

A partire quindi dagli esiti del Progetto quadro, presentati in chiave propositiva di visione sui possibili sviluppi futuri, e quindi sulle strategie e sulle azioni da intraprendere nel breve e medio periodo nella direzione della creazione di un sistema ecomuseale - inteso come laboratorio di sperimentazione della partecipazione della comunità allo sviluppo del sistema territoriale locale - la riflessione si è spostata sulle politiche di sviluppo ecomuseale avviate dalla Regione Lombardia con l'approvazione della legge 12 luglio 2007 n. 13, e sul possibile ruolo degli ecomusei nei programmi di sviluppo regionale; per aprire infine a una riflessione sulle reti, nonché su progetti e buone pratiche di crescita e valorizzazione dei territori in chiave ecomuseale. Valorizzazione che vede nel turismo un punto di forza, seppure non esclusivo. Chiaramente il riferimento non è a un turismo di massa legato ai grandi numeri, ma a un turismo sostenibile e responsabile, attento e rispettoso dell'identità del territorio e delle comunità locali, e quindi vicino ai principi stessi su cui si fonda l'ecomuseo.

Questo testo ripercorre gli esiti del dibattito avviato in quella sede, e che oggi trova ulteriori approfondimenti in ambito locale e a livello nazionale con il riconoscimento del valore degli ecomusei nelle sedi istituzionali - *in primis* con la proposizione di leggi regionali in materia, e con la presentazione alla Camera dei Deputati nell'ottobre del 2009 di un disegno di legge quadro - e con l'avvio di una discussione proficua attorno all'opportunità di formare un coordinamento nazionale degli ecomusei per favorire lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo omogeneo su tutto il territorio italiano. L'attualità del tema è stata di recente ulteriormente ribadita con la decisione e l'annuncio di formare una apposita commissione per lo sviluppo degli ecomusei in capo al Ministero del Turismo.

POLITECNICO DI MILANO

POLO REGIONALE
DI MANTOVA
DIPARTIMENTO BEST

con il contributo di

con il patrocinio di

RegioneLombardia
Cultura, Identità e Autonomie della Lombardia

provincia di mantova

Camera di Commercio Mantova

in collaborazione con

Dottorato di Ricerca in Progetto e Tecnologie per la Valorizzazione dei Beni Culturali

rete ecomusei lombardia

Segreteria Scientifica
Laboratorio TEMA - Technology Environment & Management
Politecnico di Milano - Polo regionale di Mantova
tel. 0376.31.7061 / 02.2399.5154
fax 02.2399.5166
e-mail tema@polimi.it

[Convegno]

ECOMUSEI E TURISMO
QUALE SVILUPPO PER L'AREA MORENICA MANTOVANA

Fondazione Università di Mantova - Aula Magna
Mantova, 6 marzo 2009

PROGRAMMA

Registrazione dei partecipanti ore 10.00

Saluti ore 10.15
Fabrizio Schiaffonati - *Politecnico di Milano*
Ercole Montanari - *Camera di Commercio di Mantova*
Giuseppe Pacchioni - *Fondazione Università di Mantova*
Maurizio Fontanili - *Provincia di Mantova*

Verso l'Ecomuseo dell'Area Morenica Mantovana ore 11.00
Roberto Bolici, Andrea Poltronieri, Raffaella Riva
Laboratorio TEMA, Dipartimento BEST - Politecnico di Milano

Gli ecomusei in Lombardia: presidi territoriali per uno sviluppo responsabile ore 12.00
coordina: Elena Mussinelli - *Laboratorio TEMA, Dipartimento BEST*

Patrizia Fontana - *DG Culture, Identità e Autonomie della Lombardia - Regione Lombardia*
Moira Sbravati - *Settore Turismo e Cultura - Provincia di Mantova*
Fausto Scalvini - *Ecomuseo Valli Oglio e Chiese*
Paola Amabiglia - *Ecomuseo della risaia dei fiumi e del paesaggio mantovano*

Assaggi di tipicità ore 13.00

Progetti per una valorizzazione ecomuseale del territorio ore 14.30
coordina: Maurizio Maggi - *IRES Piemonte / Mondi Locali*

Le reti regionali
Alberto Mazzoleni - *Rete Ecomusei di Lombardia*
Ermanno De Biaggi - *Regione Piemonte*
Maria Pia Flaim - *Provincia Autonoma di Trento*
Massimiliano Bonaccorsi - *Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*

Valorizzazione del patrimonio: itinerari e centri di interpretazione
Mauro Cecco - *Ecomuseo del Vanoi*
Tarcisio Deflorian - *Ecomuseo dell'Argentario (Ecomusei del Trentino)*

Partecipazione e formazione: le mappe di comunità e i facilitatori ecomuseali
Maurizio Tondolo - *Ecomuseo delle Acque del Gemonese (Udine)*

Cultura dell'accoglienza e conservazione del patrimonio: gli alberghi diffusi
Alberto Mazzoleni - *Ecomuseo della Val Taleggio (Bergamo)*

I "prodotti" dell'ecomuseo: marchi e certificazione di comunità
Giuseppe Pidello - *Ecomuseo Valle Elvo e Serra (Ecomuseo del Biellese)*

Chiusura dei lavori ore 17.00

ecomusei turismo